

Ieri a Roma

CLAMOROSI SVILUPPI DEL «GIALLO» DI ALBANO

INCRIMINATI DUE CAPPUCCINI

«Contrabbandando, falso simulazione di reato»

Si tratta del «factotum» padre Corsi e del padre guardiano — Un' «informativa» al Vescovado di Albano — Si sta discutendo sulla denuncia dei frati per «associazione a delinquere»? — Ritrovati a Centocelle e a Cinecittà camion e rimorchio dei contrabbandieri



Padre Corsi



Alberto Scali

Anche per i frati contrabbandieri le cose volgono al peggio. Due di essi, l'intraprendente padre Antonio Corsi e il frate guardiano padre Greste Milani, il guardiano del monastero sul giardino della casa di Velletri sono stati incriminati: ieri sera, al termine di una lunghissima riunione nella sede della Pretura di Albano, il Procuratore della Repubblica di Velletri, dottor Badali, ha stilato ed inviato, secondo ciò che prevede l'articolo 1 del Codice penale, un'«informativa» al Vescovado della cittadina, per comunicare appunto la sua decisione. Per i frati e carabinieri non c'erano più dubbi che i frati, e soprattutto padre Antonio Corsi, avessero la loro brava parte di responsabilità in tutto l'affare, e mentre proprio questa mattina gli uomini della Tributaria rimetteranno al magistrato un rapporto «ampio e circostanzioso» nel quale metteranno a fuoco le responsabilità dei Corsi e del suo confratello per i reati di contrabbando e falsificazione di documenti, il Vescovado di Albano, già ieri i carabinieri avevano inviato il loro «punto» sulle indagini, chiedendo il «fermo giudiziario» di padre Corsi per simulazione di reato e falsificazione. Non è nemmeno escluso infine che i frati e laici possano venire incriminati anche per associazione a delinquere. Come si sia arrivati alla decisione di incriminare padre Antonio Corsi e l'altro frate è difficile sapere: ieri mattina sembrava anzi che dovesse passare un'altra giornata senza che nessun provvedimento venisse preso a carico dei cappuccini. Il dr. Badali aveva ripetuto ai giornalisti di voler attendere la fine dell'istruttoria sommaria prima di decidere. A Roma, al Palazzaccio, si stava svolgendo nello stesso momento una riunione nell'ufficio del Procuratore Generale della Corte d'Appello, Giannantonio. Ad essa partecipavano, oltre all'alto magistrato, il suo sostituto, dr. Ottorino Ileri, il colonnello Palandri della Finanza ed un capitano dei carabinieri. Quello che ufficiali e magistrati si siano detti, non si sa: si sa solo che spesso il dr. Giannantonio ha chiamato al telefono il Procuratore della Repubblica di Velletri. E si sa anche che i due ufficiali hanno ribadito la loro convinzione sulle «evidenti responsabilità» di padre Corsi e forse dell'altro cappuccino.

Non è stato nemmeno precisato se è stato l'«Esatau» a provocare la disgrazia, la notte di lunedì. Il camion che è stato trasportato ad Albano, ha i parafanghi accartocciati; una cerniera del cassone sulla fiancata destra parzialmente staccata, il lampeggiatore di direzione destro distrutto. Dunque, tutto lascerebbe credere che abbia avuto, di recente, un incidente: i finanziari però, non ne sono completamente convinti. Potrebbe anche essere accaduto che il mezzo dell'incidente sia stato un altro e i contrabbandieri abbiano provocato ad arte le ammaccature sul vecchio «Esatau» che apparteneva al povero Pierino Scali.

Manifestazione contro lo scìa

Decline di studenti iraniani davanti all'ambasciata - Due richieste: notizie precise sugli arrestati e processo a porte aperte - Sciopero della fame



Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, alcune decine di studenti e studentesse iraniani in Italia si sono presentati davanti all'ambasciata del loro paese, in via Bruzelli, ed hanno chiesto di essere ricevuti dall'ambasciatore.

Il documento contiene due richieste importanti: 1) che l'ambasciata fornisca notizie precise sulla sorte degli arrestati, uno dei quali - si sarebbe morto sotto le torture; 2) che il processo si svolga non a porte chiuse e davanti a un tribunale militare, ma a porte aperte e davanti a un tribunale civile. La polizia, chiamata dall'ambasciatore, ha impedito agli studenti di entrare. Dopo ore ed ore di discussione accanita con funzionari di P.S., con il console e con l'ambasciatore, gli studenti si sono recati presso la sede dell'UNUIR dove hanno iniziato uno sciopero della fame, che si protrarrà fino alle 12 del 20 maggio. Rappresentanti dell'Unione giordiana italiana, della FGCI e del PSIUP hanno appoggiato la manifestazione.

«Perchè siamo in lotta»

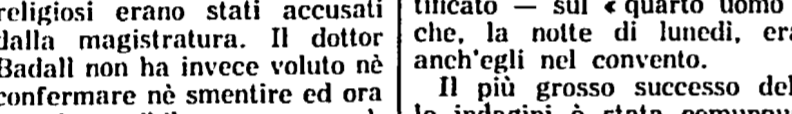
Le ragioni degli studenti iraniani sono ben illustrate da una lettera consegnataci sabato scorso e che oggi ben volentieri pubblichiamo.

Signor direttore, siamo un gruppo di studenti iraniani, perseguitati e in pratica esiliati per la nostra opposizione al governo dello scia. La chiavina ospitalità per denunciare un delitto che si sta consumando a Teheran, e per chiarire una buona volta certi sviluppi della situazione iraniana, su cui si è creata una confusione che giova allo scia e ai suoi piani reazionari e dannosi per le forze progressive del nostro paese.

Il delitto è l'arresto di non meno di quindici persone di cui sei neo-laureati in ingegneria rimpatriati dall'Inghilterra, ingiustamente accusati di aver istigato e organizzato un attentato contro lo scia, attentato che nessuno sa esattamente come sia avvenuto. In quanto al primo ministro che i giornali flogovernativi hanno dato notizie - assai confuse e contraddittorie, e quindi quel che rimane di tutto ciò è un pretesto di più per colpire la opposizione. Provocazioni del genere rivelano perfettamente nella «stile» della polizia politica di Teheran, nelle perfidie della nostra monarchia, e nei metodi della CIA e del FBI, che hanno una parte importante nel gioco politico iraniano. Si pensi che, fra le «prove» addotte a sostegno della falsa, menzogna, accusa, la polizia ha messo alcune «opere di propaganda cino-comuniste», fra cui libri di Mao Tse-tung, e altri libri di propaganda attentatore dello scia. Una giovane recluta ucraina nella misteriosa spartaria insieme con altre guardie imperiali, consente alla polizia di inventare tutto quello che vuole. Ma il particolare dei libri di Mao Tse-tung trovati in casa degli arrestati aggiunge un elemento di particolare perfidia alla macchinazione, che ci spinge a pregarlo, signor direttore di concederci un po' di spazio per una replica che non si può più rinviare. Il governo dello scia tenta di isolare i suoi oppositori secondo la posizione sociale degli arrestati di Fecchino, o «filo-nasseriani» e presentando se stesso come un illuminato riformatore, degno di essere rispettato, e appoggiato da tutti i veri progressisti. Chi attacca lo scia è quindi, o un estremista irresponsabile, o un traditore al soldo dello straniero. Sotto sotto, lo scia tenta quindi di coinvolgere nel suo gioco anche forze veramente rivoluzionarie, interne e straniere, confondendole e paralizzandole. Ora, però, vediamo in che cosa consisterebbe l'illuminato «riformismo» dello scia. Nella riforma agraria? Ebbene,

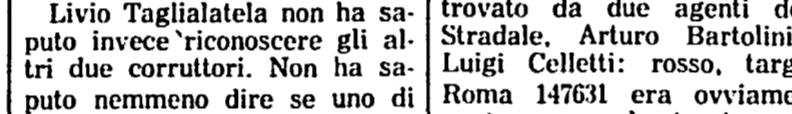
EVTUSCENKO IN ITALIA. È giunto domenica a Roma, proveniente da Mosca, il poeta Eugenio Evtuscenko invitato dall'Associazione culturale italiana (ACI) per la sua terza tournée «recita» di suoi versi a Torino, venerdì prossimo, a Milano, Roma e Napoli nei giorni successivi. A Torino il poeta sovietico terrà anche una conferenza stampa. Il soggiorno di Evtuscenko in Italia durerà più d'un mese ed ha nella sua agenda numerosi incontri con gli ambienti culturali del nostro paese

Il rimorchio dell'«Esatau» del giallo di Albano ritrovato ieri



I familiari del ferroviere Taglialatelà, giunti a Velletri con la speranza di poter vedere il loro congiunto

sera a Cinecittà davanti alla caserma dei carabinieri e (a destra)



zazione dei carabinieri, quella di Cinecittà.

«E sono stati proprio alcuni prelati a confermare, sciza però volente rivelare i nomi, che due religiosi erano stati accusati dalla magistratura. Il dottor Badali non ha invece voluto confermare né smentire ed ora non è possibile sapere se almeno padre Corsi, la cui responsabilità sono gravi, verrà denunciato a piede libero o seguirà in galera gli altri componenti della gang già arrestati: Ermengildo Foroni e Livio Taglialatelà, il ferroviere controllato a suon di milioni perché allo scalo milanese di Greco Pirelli dirottasse verso Roma il vagone carico di «americane». Il cerchio si sta dunque stringendo intorno alla gang delle «americane» in convento e all'alto magistrato, che il suo sostituto, dr. Ottorino Ileri, il colonnello Palandri della Finanza ed un capitano dei carabinieri. Quello che ufficiali e magistrati si siano detti, non si sa: si sa solo che spesso il dr. Giannantonio ha chiamato al telefono il Procuratore della Repubblica di Velletri. E si sa anche che i due ufficiali hanno ribadito la loro convinzione sulle «evidenti responsabilità» di padre Corsi e forse dell'altro cappuccino.

propriamente detto, sul quale i finanziari hanno mostrato tante «segnaliche». Livio Taglialatelà non ha saputo invece riconoscere gli altri due corrotti. Non ha saputo nemmeno dire se uno di essi potesse essere Ermengildo Foroni: ha affermato che avrebbe bisogno di poter vedere in faccia per riconoscerlo ma il magistrato, per ora, non ritiene opportuno il confronto.

Per una fuga di grisou

Uccisi in fondo a un pozzo trentun minatori nel Galles

28 sepolti vivi da una frana — Drammatica attesa nella speranza che fossero rimasti bloccati in un angolo del pozzo — La miniera considerata tra le più moderne del Regno Unito

LONDRA. I trentun minatori hanno perso la vita nella miniera di Cambrian, nel bacino carbonifero della Rhondda, la regione del Galles dove è ambientata il popolare romanzo «Come era verde la mia valle». Un'esplosione di grisou, ha provocato una frana nel pozzo n. 1, dove al momento si trovavano 29 minatori. Un turno. Una parte degli operai è riuscita a fuggire in tempo, portandosi in superficie: tre sono rimasti secchi ed altri sono rimasti feriti mentre tentavano di mettersi in salvo. Ventotto minatori sono stati intrappolati dal la frana nel fondo del pozzo. In un primo momento si è sperato che il crollo avesse solo «barra» la strada agli operai, che questi ultimi avessero trovato rifugio in qualche angolo del pozzo, non in esito dell'esplosione. Dopo alcune ore di drammatica attesa, mentre centinaia di familiari e di minatori si erano affollati dinanzi all'ingresso della miniera, sotto una pioggia fittissima, le squadre di soccorso hanno raggiunto il punto dove i crollati erano rimasti bloccati. Quando si è incominciato a scavare si è capito che i minatori, mancanti all'appello, erano stati ormai seppelliti sotto una massa di terra. Le armature del pozzo avevano ceduto senza lasciare ai sopravvissuti via di scampo.

Onorificenza postuma italiana a un erede armeno

MOSCA. 17 L'ambasciatore italiano a Mosca Federico Scusi è quanto oggi a Yerevan (Armenia sovietica) con la consegna di una onorificenza postuma a Mikhail Dashtagan, un valoroso armeno che combatté contro i nazifascisti con la 34 brigata Garibaldi mentre a Ponte di Leone.

Quindicesimo ergastolo (e un'assoluzione) per Auschwitz

FRANCOFORTE. 17 Al processo contro i 20 ex guardiani e funzionari del campo di sterminio di Auschwitz il pubblico ministero ha chiesto una assoluzione: quella dell'ex caporale delle SS Arthur Breitwieser, accusato di complicità nello sterminio in massa degli internati nel famigerato lager. Secondo il P.M. le testimonianze che il tribunale ha ascoltato non sono state sufficienti a provare la colpevolezza del Breitwieser. Successivamente il procuratore generale Vogel ha chiesto altre quattro condanne all'ergastolo.

Quindicesimo ergastolo (e un'assoluzione) per Auschwitz

Il diplomatico, informa la «Tass», si è quindi recato a visitare il museo storico della Chiesa armena, soffermandosi ad ammirare un trono di legno neolite del 1967 da papa Innocenzo XI, e la cattedrale di Yerevan, il cui altare è decorato dal quadro «Vergine Maria con Bambino» del pittore armeno Gregorio Scitjan, residente in Italia.